

Gazzetta del Sud 16 Aprile 2018

È finita anche la latitanza di Vincenzo Di Marte

Reggio Calabria. Di lui si erano perse le tracce nel giugno di tre anni fa quando riuscì a sfuggire alle manette nell'ambito dell'operazione "Santa Fè" : c'era, infatti, anche il suo nome tra quelli per i quali il Gip su richiesta della Procura Distrettuale aveva disposto l'arresto perché ritenuto responsabile di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti aggravato dalla transnazionalità della condotta e con la finalità di agevolare il rafforzamento economico delle cosche di 'ndrangheta dei "Pesce" di Rosarno e degli "Alvaro" di Sinopoli. A mettere la parola fine alla latitanza di Vincenzo Di Marte, 37 anni, ritenuto dagli investigatori personaggio di spicco della cosca "Pesce" operante nel territorio di Rosarno e Gioia Tauro sono stati i carabinieri. Con lui bloccate e poste ai domiciliari anche due coppie di coniugi - non sono state sin qui rese note le identità - che risiedono nello stesso stabile dove l'uomo è stato scovato: i quattro sono accusati di favoreggiamento personale. Secondo i carabinieri con la loro condotta avrebbero aiutato il latitante a sottrarsi alla cattura. Il blitz che ha visto impegnati carabinieri del Gruppo di Gioia Tauro, del Nucleo Investigativo di Reggio Calabria e dello Squadrone Eliportato Cacciatori di Calabria, è scattato nella tarda serata di sabato scorso nel territorio di Gioia Tauro.

Come ha spiegato ai cronisti, illustrando i dettagli delle fasi finali dell'operazione, il comandante provinciale dei carabinieri di Reggio colonnello Giuseppe Battaglia, «l'esito positivo è stato favorito da una meticolosa e articolata attività d'indagine finalizzata alla sua cattura, coordinata dalla Dda di Reggio, originata nell'ottobre 2017 e supportata da ampia attività tecnica». Gli investigatori hanno con tenacia e pazienza sviluppato le prime informazioni e monitorato in maniera costante chi con l'uomo poteva avere contatti o relazioni. Così i carabinieri hanno individuato un'abitazione di su due livelli composta da tre appartamenti.

Raggiunta la certezza che in una di quelle abitazioni si trovava Vincenzo Di Marte è stato dato il via al blitz: il latitante - che dallo scorso luglio ha un debito con la giustizia avendo rimediato una condanna in primo grado a 14 anni di reclusione - è stato sorpreso all'interno dell'abitazione al piano terra dove sembra avesse trovato rifugio da qualche giorno. Scovato, non ha opposto alcuna resistenza. Nella sua disponibilità i militari hanno rinvenuto documenti di identità falsi, oltre 12mila euro in contanti, un tablet e diversi telefoni cellulari, tutto materiale sottoposto a sequestro. Con l'arresto di Vincenzo Di Marte i carabinieri hanno ulteriormente sfoltito l'elenco dei latitanti pericolosi insieme nel quale figurava pure Emanuele Cosentino, di Palmi arrestato in Germania lo scorso marzo dagli stessi militari dell'Arma di Reggio.

Sull'operazione è intervenuto il prefetto di Reggio Michele di Bari: «I positivi risultati nella lotta alla criminalità organizzata conseguiti dalla Squadra Stato - ha tra l'altro detto - sono un incentivo per la gente onesta a guardare con fiducia al futuro».

Aldo Mantineo